Anno terzo — Domenica 20 Luglio 1873 — Numero 3.

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in *Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.* — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

I NOSTRI RAPPRESENTANTI

A MONTECITORIO.

I.

Sabbato, 12 luglio, l'onorevole Presidente del Consiglio de' Ministri Marco Minghetti leggeva il Decreto Reale, per cui la Camera de' Deputati veniva prorogata. Lo leggeva davanti agli stalli deputatizii vuoti quasi tutti a destra, e a circa una sessantina di *Onorevoli* seduti a sinistra.

Dunque la sessione cominciata nel 25 novembre 1872 si chiudeva *effettivamente* (cioè pei lavori della Camera) nel 26 giugno 1873, ed *ufficialmente* nel suindicato 12 luglio.

Quando in un lavoro così importante quale si è quello della Legislazione, per necessità e per consuetudine comincia lo stadio del riposo, ragione vorrebbe che in ogni città e provincia d'Italia gli Elettori politici facessero queste domande:

I.ª Come procedette quest'anno il lavoro legislativo?

II.ª I Rappresentanti della nostra Provincia qual figura fecero in Parlamento? come votarono? come mantennero le promesse fatte al momento della loro elezione?

Eppure pochi Elettori fecero e fanno queste domande! e pochi Giornali si curano di promuoverle e di facilitare ad esse una risposta!

Ma noi la daremo questa risposta; breve riguardo il complesso dell'opera legislativa, e un pochino più particolareggiata riguardo i Deputati rappresentanti i Collegj del Friuli.

II.

In nostro ajuto, per rispondere alla prima domanda, viene un cenno statistico compilato dalla Segreteria della stessa Camera dei Deputati, e noi lo trascriviamo parola per parola:

« La nostra Camera dei Deputati, dal 25 novembre 1872 al 26 giugno 1873, oltre ai bilanci di prima e di definitiva previsione per l'anno corrente, ha discusso e votato a scrutinio segreto 77 progetti di legge, i quali vennero tutti approvati.

I progetti di legge d'*iniziativa* del Governo, sui quali furono già presentate le relazioni, sono 30, e 16 quelli sopra i quali furono già nominati i relatori ma non presentati i rapporti.

In esame presso le Commissioni trovansi tuttora 15 progetti di legge d'iniziativa del Governo, e 9 sono i progetti di legge rimasti da esaminarsi dagli Uffici.

Il Governo ha ritirato 7 progetti di legge da esso presentati.

I progetti di legge d'iniziativa parlamentare presentati nel corso della sessione furono 50, dei quali ne vennero approvati 5, restarono da svolgersi 21, ne fu respinto 1, ritirati 7. Ne restano presso le Giunte 12, da esaminarsi dall'Ufficio 3 e venne nominato il relatore su uno.

Dal 25 novembre 1872 al 26 giugno 1873 furono votati dalla Camera 46 ordini del giorno o risoluzioni, proposti dalla Commissione generale del bilancio e dagli onorevoli: Della Rocca, Di Rudinì, Maurogonato, Seismit-Doda, Pisanelli, Sebastiani, Miceli, Perrone di San Martino, Boselli, Dina, Minghetti, Sineo, Puccioni, Nobili, Nicotera, Massari, Bresciamorra; 85 furono le interrogazioni e interpellanze indirizzate ai Ministri dalla riapertura della Camera, dal novembre scorso, fino al 26 giugno.

In tutta la sessione s'indirizzarono alla Camera sette domande d'autorizzazione a procedere in giudizio contro deputati ».

III.

La Statistica ha parlato; a noi, ora, due parole di commento.

Dalle cifre premesse risulterebbe che quest'anno l'attività della Camera fosse stata molta, e che il lavoro legislativo fosse proceduto regolarmente, e che di molto avesse progredito l'ordinamento del paese. Per contrario s'è vero che vennero presentati in buon numero importanti progetti di Legge; s'è vero che nella discussione generale de' bilanci si fecero animate e prolisse allusioni ai bisogni principali dell'amministrazione in Italia, e si invitarono i Ministri a provvedervi con sollecitudine, è vero altresì che mancò il tempo per discutere e votare le più importanti riforme. Poichè la Camera molto ne perdette nell'udire discorsi non necessarii, e alcuni pronunciati fuori di tempo; molto per le interpellanze; moltissimo per incidenti che diedero lo spettacolo ingrato d'un'assemblea tumultuosa; molto per battibecchi personali, che non riescirono davvero edificanti, e solo un pochino scusabili per il vivace carattere degli Italiani, e per l'involontario eccitamento che origina dalle lotte politiche.

Del resto, tutto sommato e tenuto conto di straordinari disastri e di fatti regionali che richiesero dal Parlamento provvedimenti d'urgenza, questo non potette nemmeno nella sessione testè chiusa dedicare l'opera sua a radicali *riforme*, proclamate le cento volte necessarie. Cosichè d'importante veramente nel corso della lunga e burrascosa sessione null'altro si fece, tranne discutere la Legge sulle Corporazioni religiose a Roma ed i provvedimenti per l'esercito. Tutti gli altri progetti furono di importanza affatto secondaria per la Nazione, quantunque alcuni importanti ed urgenti per modificazioni recate ad anteriori Leggi, ovvero pei bisogni di questa o quella regione.

In complesso l'azione legislativa fu minima come opera *riformatrice*. Nè la disciplina della Camera, malgrado le esperienze del passato, migliore; anzi l'indecisione e la confusione sembrarono dominarvi in occasioni parecchie, e prova del bisogno di rimediarvi è anche il ritorno al sistema degli Uffícj. E condizioni siffatte apparvero sì come effetto di fiacchezza e di dissensi troppo profondi, che da molti e molti in Italia desideravasi che la Camera venisse sciolta; e se il Ministero Lanza-Sella non ebbe il coraggio di suggerire codesto atto alla Corona, credesi che il Ministero Minghetti (qualora per le prime tornate del novembre non fosse in grado di proporre riforme accettabili da una *vera maggioranza*) sarà necessitato a chiedere che vengano radunati i Comizj per nuove elezioni generali.

IV.

Venendo ora alla seconda domanda che più specialmente interessare dovrebbe gli Elettori del Friuli, cioè al contegno ed ai meriti dei Rappresentanti i nove Collegj della nostra Provincia, noi dichiariamo francamente che non vorremmo avere per essi se non parole di lode. E ciò a conforto de' nostri Collegj elettorali, ed eziandio perchè, nel 1870, noi ci unimmo agli amici di questi Deputati per propugnarne la candidatura.

Però noi non intendiamo di adulare nes-

suno; quindi pur troppo c'è forza confessare che i più tra i Deputati del Friuli al Parlamento, nell'ultima sessione, diedero appena segno di esistere. L'onorevole Facini, che testè renunciava al mandato, per malattia non apparve alla Camera; e nessuno può certo fare altro, riguardo a lui, se non condolersi per la toccatagli disgrazia. Ma l'assenza continua dell'onorevole Moro non è giustificabile, se non invocando l'esempio, biasimevole e biasimato, di parecchie diecine di altri suoi Colleghi incuranti del proprio dovere, i quali prima brigarono per essere eletti, e si mostrarono poi verso gli Elettori e verso il paese dimentichi d'ogni debito di civiltà. L'onorevole Moro, sapendo di non poter starsene a Roma qualche settimana, doveva fare nel gennajo del 72 quello che fece appena adesso, cioè *rinunciare*. E gli Elettori forse, più illuminati dopo la sua apparizione qual fugace meteora parlamentare, avrebbero accettato volontieri quella rinuncia, dacchè anche noi siamo ora persuasi che meglio gli si addicano gli ufficj della Provincia e del Comune, di quello che il mandato di Rappresentante della Nazione.

Avendo noi seguito attentamente le discussioni della Camera e gli appelli nominali, siamo in grado di dare all'onorevole Varè (Deputato di Palma e Latisana) il primo posto per avere egli preso parte efficace ai lavori legislativi; e anche all'onorevole De Portis (Deputato di Cividale) mandiamo le nostre congratulazioni per la sua diligenza, e per avere talvolta in Comitato fatta udire la sua parola franca a sostegno d'una causa giusta, come quando chiedeva al De Falco Guardasigilli che si trattassero manco inumanamente alcuni funzionarii Veneti, senza ragione e senza giustizia tenuti nello stato d'aspettativa, ovvero sbalzati nelle Provincie meridionali a patire, oltre la nostalgia, disagj per noi inconcepibili.

Dopo questi due, abbiamo da ricordare l'onorevole Gabelli (Deputato di Pordenone) e l'onorevole Billia Paolo (Deputato di S. Daniele). Il primo di tratto in tratto si fece vedere alla Camera, e si fece udire in questioni di sua competenza, cosichè può dirsi che qualche parte abbia presa alle discussioni con parola franca, e di cui noi, estranei alla amministrazione dei lavori pubblici, non sappiamo precisare l'importanza di confronto ai veri interessi del paese. L'onorevole Paolo Billia, che prima di parlare usa studiar bene le quistioni, non chiese la parola se non per un nostro interesse regionale, quando cioè raccomandò al De Vincenzi di non ostinarsi in uno sproposito commesso dal suo Ministero nella classificazione delle *strade provinciali* del Friuli. Del resto anche da quel breve discorso, e molto opportuno, si provò un'altra volta come l'onorevole Deputato di S. Daniele sia idoneo, volendo studiarli, a trattare con stringatezza logica ed efficacia argomenti i più ardui e spinosi. E se non s'intruse in questioni d'indole politica, ciò derivò da savii principj di temperanza, dacchè a diecine per quelle questioni s'erano inscritti gli oratori.

Del Bucchia, del Collotta, del Sandri non sapremmo che dire davvero che non sia noto per il loro contegno nelle sessioni dei passati anni.

L'onorevole Deputato di Udine non è uomo politico, nè uomo di parte. Egli andò in Parlamento per la sua chiara fama nella scienza; e se non mancò nello scorso anno di adoperarsi per gl'interessi nostri regionali, e se assai spesso viene occupato in Commissioni, egli diede quanto può dare, e quanto noi, che lo abbiamo eletto, aspettavamo da lui.

Il Collotta, anch'egli, fece parte di qualche Commissione; ma la sua attività e la sua diligenza alla Camera furono minori nell'ultima sessione, di quello che apparissero in passato.

Il Sandri rispose talvolta all'appello nominale, e di lui non ci accorgemmo che abbia fatto altro, tranne intervenire talvolta alle sedute.

V.

Riguardo al voto decisivo per la caduta del Ministero Lanza-Sella, votarono in favore di questo (che aveva accettato l'ordine del giorno Buoncompagni) gli onorevoli Bucchia, Collotta e Sandri. Votarono contro il Ministero gli onorevoli Billia Paolo, De Portis, Gabelli e Varè. Assenti gli onorevoli Facini e Moro.

Noi oggi non chiederemo conto del loro voto ai tre primi; sarà stata coerenza di principj e fiducia nei Ministri ora caduti, o forse anche sfiducia nei Ministri venturi, e antiveggenza sulle difficoltà per la costituzione d'un nuovo Ministero che promettesse di durare e di attirare a sè la simpatia del Parlamento.

Quanto a noi, se fossimo stati alla Camera, ci saremmo uniti al voto dei quattro ultimi, dacchè prolungare la lotta, a cui l'Italia ha assistito negli ultimi mesi, doveva ritenersi pericoloso per la discussione della cosa pubblica, e di disdoro alle istituzioni che ci reggono.

Di quattro Friulani che rappresentano Collegj di altre Provincia ci dispensiamo di tener parola. Spetta a que' Collegj il chieder loro conto della condotta tenuta, o de' voti, e della assenza dalla Camera. Quanto a noi, avremo cura di seguire settimana per settimana l'azione de' nostri Rappresentanti, e di darne notizia agli Elettori.

BUONE MASSIME RACCOMANDATE

agli Elettori ed Eleggibili.

Noi vogliamo oggi trascrivere e seguire (con la reverenza dovuta dal discepolo al maestro) certe ottime sentenze del *Giornale di Udine*.

Quel *Giornale*, specialmente nelle prime sue espansioni, gittò al Pubblico verità civili e amministrative che sarà cosa ottima il richiamare di tratto in tratto alla memoria.

Così, riguardo alle Elezioni amministrative e agli uffici pubblici, il *Giornale di Udine* (accortosi del forte malcontento del paese contro neo-nate consorterie) diceva nel 7 settembre 66: « C'è lavoro per tutti. Guardiamoci intorno, e vedremo ch'è tutto da fare, e che possono mancare prima gli operai che non il lavoro ». Il che voleva dire che al maggior numero (non già a pochi sopracarichi) sarebbe da dispensarsi il peso de' pubblici ufficj.

Il *Giornale di Udine* (7 novembre del 66) sclamava: « la stampa dovrebbe servire di pubblico ventilatore ». E anche in ciò siamo di pieno accordo; anzi il nostro Giornaletto è nato per *ventilare*.

Il *Giornale di Udine* scriveva nel 2 gennajo 1867: « Per discutere bisogna cominciare dall'ascoltarsi, distruggendo in noi stessi tutte le prevenzioni, tutti i pregiudizj ». Savia massima; mentre le Consorterie non vivono che di pregiudizj, e reputano stolto o tristo tutto quanto non esca dal cervello de' propri affigliati.

E poi nel 29 settembre 66: « La cosa pubblica non si regge nè coi malumori, nè coi capricci, ecc. ecc. E giusto però ed opportuno che il paese sia rappresentato ne' suoi interessi comunali da gente che abbia ferma radice in esso ed interessi di qualsiasi sorte ». E nel 6 novembre 1866: « Noi abbiamo un grande rispetto per *coloro che pagano*, perchè essi contribuiscono potentemente al comun bene ». Perciò preferibili i censiti, gli abbienti, è quelli specialmente che sanno amministrare con saviezza le proprie sostanze.

Non bisogna essere esclusivi; e se Massimo d'Azeglio diceva: *il purismo esagerato è cosa da settarii*; il *Giornale di Udine* soggiungeva: « bisogna svecchiare il paese; ma male si appongono coloro, i quali stimano che il vecchio sia tutto negli altri, nulla in loro medesimi, e che suppongono bastare mutar gli uomini vecchi per mutar le cose vecchie ». (6 settembre). E più sotto: « molti uomini vecchi possono sentirsi innovati dalle nuove istituzioni ». E in altro luogo (24 ottobre 1866): « Gli operai dell'ultima ora ci devono essere cari egualmente di quelli delle prime, al pari della parabola dell'Evangelo.

Siffatte massime possono essere il Vangelo anche per le elezioni di domenica. Ma ve ne ha qualche altra nello stesso *Giornale di Udine* del 12 e 13 settembre 1866. Eccone tre che trascriviamo lettera per lettera: « l'importanza delle istituzioni comunali è assai più grande di quanto non paja all'universale — il *governo di sè* suppone che ci sia gente istrutta, operosa, virtuosa, concorde, franca e benevola, poichè se tutto questo non si cerca di produrre nei molti, nei più, invece del *governo di sè*, avremo il *governo di nessuno*, o piuttosto lo sgoverno — il mandato comunale non è premio al solo patriotismo, è una prova di fiducia a chi mostra di meritarlo ».

Elettori, avete udito? Ora spetta a Voi.

Nell'*Eco dei Tribunali* l'illustre avvocato di Venezia Deodati, che fu udito anche dagli Udinesi in celebri cause penali, scrive un articolo assai importante sulla *non rieleggibilità per i pubblici uffici elettivi*.

A quell'articolo togliamo le seguenti notabili parole: « Una forte convinzione ci persuade che, nei paesi essenzialmente democratici, la facoltà della rielezione continuata ed infinita sia perniciosissima istituzione.

La stampa deplora continuamente che le istituzioni si discreditano; che il principio di autorità sparisce affatto; che l'apatia si impossessa ogni di più del corpo elettorale; e via via su una serie continua di lamentanze assai giuste.

La causa di codesti mali e ben gravi sta tutta, a nostro avviso, nel falso principio pel quale è permessa senza alcun limite la rielezione dei rappresentanti di ogni sorta ».

Tale verità noi l'abbiamo compresa da un pezzo, e la ricordiamo a Voi, Elettori amministrativi del Comune di Udine, per le elezioni del 20 luglio. Per le rielezioni, non giustificate da merito straordinario e riconosciuto dai più, i pubblici uffici sembrano quasi *infeudati* a consorterie che, beffandosi del bene pubblico, provvedono, per essi uffici, ai propri interessi, ovvero a soddisfare sciocche ambizioni e vanità puerili.

FATTI VARII

Conservazione delle carni. Il Graméo ha esperimentato su vasta scala un suo comodissimo processo per conservare le carni ad uso domestico. Egli uccide l'animale ponendolo in una camera che vien poscia riempita di gaz ossido di carbonio, indi lo squarta, ne estrae i visceri, lo lava ben bene esportandone tutto il sangue, indi lo espone in altra apposita camera ripiena di gaz azoto. Si fa quindi pervenire in questa stessa camera una corrente di acido carbonico, onde cacciare l'azoto, ed infine bruciando dello zolfo la riempie di acido solforoso e vi lascia le carni per alcuni giorni.

Dopo questa semplice e comodissima preparazione, che può facilmente essere eseguita in grande, le carni si mantengono inalterate in qualunque ambiente per più di sei mesi, conservando sempre il loro colore naturale e la loro freschezza.

È anche da notare come con questo procedimento nulla venga esportato dalla carne, difetto questo che si riscontra in tutti gli altri processi finora proposti, che hanno sempre effetto a spese del potere nutriente della carne stessa.

* *

Materasso-salvagente Lopez e Grisei. Alcuni giornali di Genova hanno parlato con soddisfazione delle esperienze fattesi in quel porto coi *Materassi-salvagente* Lopez e Grisei. Ci associamo alle parole d'encomio che i giornali suddetti tributano agli inventori, e soggiungiamo che siccome alle esperienze hanno assistito parecchi membri d'una Commissione composta di persone competentissime appartenenti alla marina militare ed a quella mercantile, cui il Ministro della Marina ha dato l'incarico di proporre quali apparecchi occorra far collocare sui bastimenti allo scopo di tutelare, per quanto è possibile, la vita dei passeggieri e degli equipaggi, è probabile che l'invenzione dei signori Lopez e Grisei sarà da questa Commissione giudicata con attenzione ed imparzialità a fronte dei numerosi sistemi di salvagente che già si conoscono.

* *

Tunnel sottomarino. Il *Times* scrive che il ministro dei lavori pubblici ha ricevuto una deputazione di personaggi influenti, rappresentanti della compagnia formatasi per stabilire un *tunnel* nella Manica. Questi signori insistettero presso il ministro onde poter incominciare i lavori preliminari necessarii prima che si possa accordare la concessione. S. E. promise a lord Richard Grosvenor, uno dei membri di questa deputazione, di sottomettere tantosto la domanda della compagnia all'esame del Consiglio dei ministri.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Con voti 249 sopra 254 Elettori che si recarono all'urna, e di confronto a 513 Elettori inscritti, il Comm. Giuseppe Giacomelli venne eletto Deputato del Collegio di Gemona e di Tarcento. Questa splendida votazione non ha però verun significato politico, e meno che meno devesi intendere per un'approvazione verso il cessato Ministero. Difatti se il Giacomelli fu eletto a primo scrutinio (il che di lui solo avvenne in Friuli anche nel novembre 1870), e se non ebbe competitori, ciò deve attribuirsi unicamente alla stima personale degli Elettori verso un cittadino che rese utili servigj al paese.

È singolare che questa volta andassero all'urna 254 Elettori; mentre nel 1870, dopo una lotta assai vivace, l'onorevole Facini ebbe 98 voti, e l'onorevole Pecile soltanto 59, riuscendo poi il primo in ballottaggio con voti 144.

COSE DELLA CITTÀ

ELEZIONI COMUNALI.

I nove Consiglieri comunali *che noi, in conformità ai principj espressi da questo Giornale, e dopo avere bene esaminata la lista pubblicata dalla* Società Pietro Zorutti, *e udita l'opinione di varii gruppi di Elettori, proponiamo per la elezione di domenica,* 20 *luglio, sono:*

1. **Orgnani-Martina** nob. dott. Giambattista.
2. **Tullio** nob. Vito, avvocato.
3. **Dorigo** Isidoro.
4. **Questiaux** cav. Augusto.
5. **Angeli** Francesco.
6. **De Puppi** co. Luigi.
7. **Ferrari** dott. Pio Vittorio.
8. **Luzzatto** Graziadio.
9. **Billia** avv. Giambattista.

1. Il nob. *Orgnani-Martina*, possidente, è dottore in Legge, e fu per alcuni anni impiegato giudiziario, dimostrando con ciò come la ricchezza non disobblighi dal lavoro. E nell'età la più conveniente ai pubblici uffici, ch'egli però, modesto, non cerca, ed accetterebbe solo come un dovere di cittadino. È nipote ed erede del cav. Giuseppe Martina, che legò *sessantamille lire* ai poveri di Udine; e probabilmente, proposto con voti unanimi dal Consiglio, eserciterà il gravoso onorario ufficio di Giudice conciliatore.

2. Il nob. *Tullio Vito* rinunciò testè all'esercizio dell'avvocatura; quindi avrà tempo di dedicarsi agli uffici pubblici, cui altre volte veniva chiamato dalla fiducia dei concittadini. È dotato d'intelligenza distinta; conosce, per la bella educazione avuta e per proficue letture e pe' suoi viaggi, il mondo e gli affari.

3. Il signor *Dorigo Isidoro*, capitalista, è dotato di molto acume, e per le sue cognizioni e per l'interessamento ad ogni progresso del paese, meritò l'attenzione di molti Elettori che lo desiderano Consigliere del Comune.

4. Il cav. *Augusto Questiaux*, ex-Intendente di finanza, che dimorò tra noi in passato per molti anni, ed è imparentato, per moglie, con una patrizia famiglia udinese, è uomo intelligente, colto, di modi cortesi, e per indipendenza di carattere ed esperienza negli affari la sua ammissione in Consiglio sarebbe utile al Comune. Egli può disporre di molta parte del suo tempo, ed è uomo tale che, assunto un ufficio, vuole e sa adempierlo. Rappresenterebbe anche una classe assai numerosa di Elettori, ch'è quella degl'impiegati.

5. Il signor *Angeli Francesco*, possidente e industriale, appartiene ad una famiglia che paga molto per tassa fondiaria e per ogni specie d'imposte comunali. È d'ingegno svegliato, ha parola pronta, e carattere indipendente. In Consiglio non imiterebbe certo quelli che, ignari dell'argomento in discussione, votano sempre con *taluno* (ned è uopo scrivere il nome di questo *taluno*) cui, nella loro ingenuità, credono il *tipo del liberale*; e ciò fanno per paura di non essere *ritenuti liberali* abbastanza.

6. Il conte *Luigi De Puppi*, possidente, ebbe un'educazione completa, fece molti viaggi, e sempre andò distinto tra i suoi coetanei per isvegliatezza d'ingegno, per parola facile ed arguta, e per condotta veramente nobile. Egli, anni fa, aveva intrapreso studj per dedicarsi alla carriera diplomatica. Ora, tornato in patria, lo si potrebbe impiegare utilmente nei pubblici uffici.

7. Il dott. *Ferrari Pio Vittorio*, di famiglia possidente e industriale, diede non poche prove d'ingegno perspicace e di patriotismo. In una parola, di lui può dirsi che il paese sarebbe assai fortunato qualora possedesse parecchi giovani come il Ferrari con disposizioni così atte a ben figurare nell'amministrazione della cosa pubblica.

8. Il signor *Luzzatto Graziadio*, perchè non ha per anco compiuto il quinquennio (essendo egli stato eletto in sostituzione d'altro Consigliere), viene proposto per la *rielezione;* e ciò perchè lo si ritiene di carattere indipendente e idoneo a comprendere i veri interessi del Comune.

9. L'avvocato *Giambattista Billia*. Di lui, ancor giovane d'anni, si potrebbe dire che non ebbe mai giovanezza nel senso delle illusioni fantastiche e di errori intellettuali. Fu sempre calmo, studiosissimo, parco di parole per ordinario, e alle occasioni parlatore facondo ed arguto. Dotato di mente elevata, se nella professione d'avvocato non dovesse consumare quasi tutto il suo tempo, egli potrebbe riuscire scrittore valente nelle discipline legali ed economiche, cui si dedica nelle ore d'ozio. La *Società Pietro Zorutti* lo ha proposto col maggior numero de' voti. E noi crediamo che l'avv. Giambattista Billia nel Consiglio potrebbe esercitare utilmente quell'ufficio che nel vecchio *Statuto della Comunità di Udine* spettava ai *contradicenti di Comune*.

Di questi nove nomi, sette vennero proposti dalla *Società Pietro Zorutti*, che, speriamo, saprà sostenerli alla prova delle urne. Due nomi, per completare il numero, noi ci siamo permessi di aggiungere sapendo come questi due sarebbero graditi a parecchi gruppi di Elettori, e perchè c'interessa la riuscita della Lista.

Con questi nove Consiglieri si evita ogni pericolo di consorterie, dacchè nessuno è stretto da rapporti intimi con l'altro; si associa l'*elemento giovane* in eque proporzioni con uomini già esperti nelle cose pubbliche; si rende possibile di completare la Giunta municipale, e si dà una pubblica dimostrazione come in Udine v'abbiano persone atte a tutti gli uffici. Il che da noi sarà dimostrato meglio con un *Elenco* che pubblicheremo in uno de' prossimi numeri.

Abbiamo ritardato a scrivere, e perciò fu ritardata la stampa del Giornale, sempre nell'aspettazione delle proposte di qualche Comitato, o di qualche gruppo di Elettori; ma nessuno, quest'anno, volle con pubblici atti dare a divedere che prendeva interesse alle nostre elezioni comunali.

Si disse che quattro o cinque soci del Casino intendevano, l'altra sera, di promuovere l'adunanza della Società per compilare una lista; ma poi si lasciò lì la cosa, forse riflettendo

che le loro premure non avrebbero avuto l'esito sperato.

Nella *Sala dell'Ajace* (non per paura di affollamento di gente e quindi del cholera, poichè nemmeno ne' passati anni v' intervenivano più di due o tre diecine di persone capitanate da un Direttore di scuola che nelle lotte elettorali potrebbe entrarci come Pilato nel Credo), neppure in quella Sala, teatro delle grandi Assemblee della Patria del Friuli, si recitò quest'anno la farsa della *preparazione elettorale* secondo il vangelo d'una nota Consorteria. E, per dimostrare l'apatia giunta al punto culminante, nemmeno *que' quattro o cinque lettori di frontespizj* che perdono in chiacchiere qualche ora del loro tempo in una celebre libreria, si costituirono da sè (per rendere ognor più ridicole le istituzioni liberali) in Comitato elettorale. Dunque, per la deficienza di tutte queste brave persone, tanto più devesi ringraziare la *Società democratica P. Zorutti* che prese l'iniziativa, e pubblicò una lista che, con qualche lieve modificazione, può dirsi accettabile da chi sa prendere sul serio questa faccenda delle Elezioni comunali.

Ma forse noi ci inganniamo; forse certi Messeri hanno lavorato in segreto, e forse (dopo che avremo noi scritto queste parole) i magni cartelloni occuperanno larghi spazj della città. E sia; vedremo il risultato.

Il primo candidato proposto dalla *Società P. Zorutti* è l'avv. Giambattista Billia. Taluno ci fa obbiezioni circa a questo candidato, osservando come nel Consiglio comunale sederebbero insieme zio e nipote. La Legge ciò non esclude; ad ogni modo noi comprendiamo, sotto certi aspetti, la convenienza dell'osservazione fattaci. Ma noi sciogliamo presto la questione.

La parola e l'opera del Consigliere avvocato Paolo Billia (per consenso di due Giunte, quella presieduta dal conte Groppiero e l'attuale, per consenso di quasi tutti i Consiglieri, e degli impiegati municipali, e del Pubblico) furono indubbiamente utili al Comune, e con dispiacere lo vedremmo uscire dal Consiglio. Ad ogni modo, essendo l'onorevole Paolo Billia Deputato al Parlamento, e pel proclamato principio della *divisione degli uffici* ai più possibile, noi crediamo che egli (veduto ben ricostituito il Consiglio comunale) saprà rinunciare al mandato di Consigliere, qualora questo avesse a durare a lungo.

Nella lista della *Società P. Zorutti*, e non nella nostra, figura il nome dell'egregio cav. Francesco Poletti Preside del R. Liceo. Noi, se fossimo assicurati della sua accettazione, con molto piacere l'avremmo conservato; ma, occupato com'egli è ne' campi sereni della scienza, dubitiamo assai ch'egli sia per accettare il mandato di Consigliere. Del resto lodiamo come molto assennata la proposta della *Società Zorutti*. Di fatti il Comune spende per le scuole circa 77,000 lire all'anno, e sarebbe bene che nel Consiglio sedesse un uomo di merito quale è il Poletti, sia per dare savii avvisi all'onorevole Giunta (*che non pretendo d'essere enciclopedica*), sia anche, e con maggior vantaggio, per frenare la presunzione petulante di taluni che sinora ebbero campo libero a chiaccherare e maneggiar la pasta pei loro fini particolari, e non trovarono oppositori, essendo il più de' Consiglieri ignari delle Leggi scolastiche e delle vere condizioni delle scuole.

Noi abbiamo esposte molte ragioni, nostre e di altri, per combattere l'uso, favorevole all'apatia, del rieleggere i Consiglieri cessanti, quasi nel Comune mancassero assolutamente persone idonee. Ciò non di meno, da taluni (per motivi facili a capirsi) si dice che il Consigliere dott. Gabriele Luigi Pecile dovrebbe essere rieletto, perchè uomo d'ingegno, uomo attivo, e che, malgrado certi difetti, ha molto amore al progresso, e di più, come proprietario, è interessato direttamente al buon andamento dell'azienda comunale.

Noi non contrastiamo al Consigliere Pecile queste sue qualità, como comprendiamo benissimo l'attaccamento a lui in una diecina di noti individui che sono sue creature. Nè, se fossimo sicuri di avere sempre nel Consiglio una maggioranza di uomini di carattere fermo, studiosi delle quistioni municipali, ed esperti nel parlare in pubblico, noi contrasteremo la rielezione del Pecile.

Però, nel caso speciale, la contrastiamo: *a)* perchè il Pecile ha compito l'intero quinquennio quale Consigliere del Comune; *b)* perchè il Pecile ha tanti uffícj ed incarichi da dare a lui molta occupazione, e da impedire la manifestazione dell'attività altrui; *c)* perchè il Pecile è Deputato al Parlamento, e riuscì più volte spiacevole l'udirlo questionare in una adunanza del Consiglio del Comune di Udine quando questioni importantissime richiedevano la sua presenza in Parlamento; *d)* perchè il desiderio nel Pecile di avere tanti incarichi e uffícj origina, com'è opinione di molti e molti e molti, da quella *sete del potere*, che, come la sacra *fame dell'oro*, rende spesso ingiusti ed odiati uomini, i quali, per qualche buona loro qualità, sarebbero riusciti utili cittadini e degni di rispetto; *e)* perchè il Consigliere Pecile in qualche occasione *credesi che propugnasse in Consiglio i particolari suoi interessi*, e desse a divedere (malgrado l'asprezza de' suoi modi e quel suo atteggiamento d'uomo che, senza curarsi d'altro, bada unicamente all' interesse delle istituzioni) la tendenza al *favoritismo*, tanto è vero che appunto perciò (e lo si potria dimostrare citando nomi) si tira dietro un certo codazzo. L'ostilità da lui opposta al trasporto del mercato dei grani, per cui temeva di perdere alcune centinaja di lire nell'affitto de' suoi magazzini; l'aver scritto opuscoli, molto simili a libelli, contro la Giunta; l'aver ideato una Società per le baracche di Piazza S. Giacomo, affinchè questa si opponesse con agitazione extra-consigliare ed *imponesse alla Giunta* ed al Consiglio, tutto ciò si ricorda a carico del Cousigliere Pecile. Ma tutto ciò è poco di confronto ad altri atti ed influenze di lui, di cui i protocolli delle sedute pubbliche e private del Consiglio darebbero la prova.

Del resto gli Elettori sono liberi nel loro voto. Se non rieleggono il Pecile, faranno cosa giustificata dalla ragione e dal ben inteso interesse della vita pubblica. Se lo rieleggono, daranno a noi una occasione di più per esercitare, con vantaggio pel paese, la nostra critica giornalistica.

Alla Redazione della PROVINCIA DEL FRIULI.

Riprendo la parola sull'argomento de' *pozzi neri* (*in risposta all'articolo apparso nel Giornale di Udine* di martedì), e sarò breve.

Io non ebbi mai intenzione di censurare la Ditta Ferrari per aver chiesto un compenso al Comune per i suoi viaggi e studj sull'argomento. Io penso (per abbondare nelle ipotesi in favore di essa Ditta) che i signori fratelli Ferrari abbiano avuto anche *incoraggiamenti* in privati colloqui con qualche membro della cessata Giunta, affinchè i viaggi e gli studj fossero intrapresi (poichè pur troppo qualche Assessore municipale riteneva con molta ingenuità di disporre lui delle cose, senza interrogare nemmeno i suoi Colleghi, e senza sentire il Consiglio). E la Ditta Ferrari, e in particolare il Dott. Pio Vittorio Ferrari (cui attesto di nuovo le proteste della mia stima) può avere molte ragioni per lagnarsi dell'esito delle sue premure; sebbene, a dir vero, le Ditte mercantili e le Imprese sanno sottostare alle spese infruttuose, quando i progetti, per cui le spese furono fatte, non venissero accettati. Può anche darsi che le proposte Ferrari *fossero state cognite* alla Società anonima alla vigilia del Consiglio; quantunque qualcuno, anche senza molti viaggi e visite di esercizj, potrebbe avere avuto l'opportunità di conoscere le pratiche tenute in altre città e le pretensioni di altre Imprese.

Il fatto sta che due proposte concrete vennero presentate al Consiglio, e che il Consiglio credette di accettare (sia pur con minima maggioranza) la proposta della Società anonima. E quante volte non si ebbe occasione di vedere una gara *di questa specie tra Imprese!* Anzi utile è suscitare ed animare la gara pel bene del Comune. Ma, in nessun caso, il Consiglio dovrebbe aderire a *ricompensare* Imprenditori pel motivo che (nel proposito di assumere un' impresa comunale) avessero fatti studj e speso danaro pel progetto di codesta Impresa.

La mia osservazione dunque rimane quale la esposi nel numero 2 di questo Giornale. E se l'ho fatta, non è per osteggiare l'egregia Ditta Ferrari, a cui il paese deve qualche industria nuova, bensì perchè nel Consiglio comunale di Udine non si abbia in avvenire a tener conto d'un precedente che non parte in verità da buon concetto *economico-amministrativo*.

Per parte mia, intendo chiusa la discussione.

R.

ULTIMA NOTIZIA ELETTORALE.

Mentre stavamo per porre in macchina il Giornaletto, venimmo a sapere che una diecina e mezza di Elettori, tra elemento maturo ed elemento giovane, del seguito del Cons. Pecile, si adunarono di notte, in forma privata, e senza alcun invito al Corpo elettorale udinese, per provvedere alla gravità della situazione che vedono minacciata.

Deliberarono di proporre sè stessi per *candidati*, cioè la rielezione del Pecile e del nob. Mantica, l'elezione del signor Lanfranco Morgante ecc. ecc., e per ispeciale spirito di conciliazione degnarono di accogliere due o tre nomi della lista della *Società democratica P. Zorutti*. Esternarono la fiducia che il *Giornale di Udine* di oggi (sabbato) sosterrà i candidati di questo notturno straordinario Circoletto Bartoliniano, e decretarono, a spese comuni, la stampa d'un cartellone che domani adornerà le muraglie della città di Udine. Elettori, all'erta!

Al Sig. Avvocato ***

La Redazione pubblicherà nel numero seguente la sua Risposta all'articolo *Consorterie* del Giornale di Udine 17 luglio corr.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Udine, 1873. Tip. Jacob & Colmegna.